Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;
VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;
VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera *c)* e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
VISTA la nota prot. n° 10986 del 05/05/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n° 2304 del 21/05/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che Il sedime sul quale insiste l'edificio presenta rischio archeologico trovandosi nei pressi di edificio benedettino di sicura origine medievale e trovandosi nel centro storico del borgo. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	**Chiesa di S. Benedetto**
provincia di	**IMPERIA**
comune di	**CESIO**
Loc.	Piazza del Popolo – Loc. Arzeno D'Oneglia

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio **5** Mappale **A**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di Santa Lucia e San Benedetto, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio in oggetto costituisce un interessante esempio storico di antico edificio di culto, trasformato in*

epoca barocca, dotato di un caratteristico campanile, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di S. Benedetto,** in Cesio(IM), Loc. Arzeno d'Oneglia, Piazza del Popolo, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. **10 comma 1** del **D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42**.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 21/05/2009 con prot. 2304, già riportata in premessa, Il sedime sul quale insiste l'edificio presenta rischio archeologico trovandosi nei pressi di edificio benedettino di sicura origine medievale e trovandosi nel centro storico del borgo. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CESIO(IM)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 05 AGO. 2009

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara

CESIO (IM)
Fraz. Arzeno d'Oneglia
Chiesa di S. Benedetto
Piazza del Popolo

Relazione storico-artistica

La chiesa di San Benedetto, emergenza architettonica del piccolo borgo di Arzeno, è un antico edificio religioso per il quale si dispone solo di poche testimonianze storiche, le prime ascrivibili intorno alla metà del XII secolo.
Verso la metà del 1100 i monaci benedettini fondarono ad Arzeno, allora feudo dei Lascaris, conti di Ventimiglia, un ospizio per viandanti e pellegrini, dedicando l'oratorio a San Benedetto. In seguito, nella seconda metà del XIII secolo, subentrarono ai benedettini gli Ospedalieri di San Giovanni.
La Chiesa faceva parte di un ex complesso fortificato, avamposto dei Savoia a guardia della valle di Oneglia.
Sito ai margini orientali della *Valle Impero*, per lungo tempo politicamente divisa tra la *Valle di Oneglia*, con capoluogo a Pontedassio e legata al Vescovo di Albenga e poi, attraverso i Doria, a Genova, e la *Valle del Maro*, sita nella parte alta del territorio dove nasce il torrente Impero, legata ai marchesi di Clavesana e poi ai conti di Ventimiglia, il complesso monumentale di San Benedetto domina il piccolo borgo. Esso è composto, oltre che dalla chiesa di cui trattasi, col singolare campanile in pietra che scavalca la strada d'accesso al sagrato, anche dal palazzo De Thomatis e dall'oratorio.
Il campanile fu usato come torre di avvistamento e come baluardo, un documento riporta infatti che durante l'assedio del XV secolo da parte dei genovesi, furono sparati colpi di archibugio proprio dal campanile dell'oratorio. Un documento del 1637 dichiara invece che la chiesa di San Benedetto è "*mantenuta di elemosina*". Lo stesso documento ricorda che per testamento la chiesa ricevette dal fu Pietro Drago, morto nel 1611, dieci ducatoni, affinché venisse celebrata una messa ogni anno.
La chiesa attuale, di origine quattrocentesca, è orientata lungo l'asse nord-sud e presenta un impianto spaziale caratterizzato da una navata principale coperta da una volta a botte lunettata impostata su un cornicione continuo, e da una navata laterale accessibile attraverso un arco a tutto sesto.
La navata laterale risulta di dimensione ridotte in quanto una parte dello spazio risulta occupato dalla sacrestia alla quale si accede dall'abside. Il pavimento della chiesa è in piastrelle di graniglia nelle due navate, mentre intorno agli altari e nel coro è ancora presente il pavimento originario in lastre di ardesia. L'aspetto complessivo della chiesa fa pensare ad un ultimo rifacimento della stessa secondo lo stile barocco. L'interno è poco decorato, tinteggiato in bianco e grigio, ed affrescato con motivi geometrici nella volta absidale. Elementi significativi sono: il coro ligneo, il mobile della sacrestia ed i due altari databili intorno ai primi anni del Settecento. L'altare principale è in marmo bianco e presenta decorazioni in finto marmo, mentre l'altare laterale dedicato al Santo Rosario e fatto erigere dalla famiglia De Thomatis, di cui reca lo

stemma, è realizzato in marmi policromi. Di fronte all'altare vi è anche una lapide tombale in marmo che reca il nome della famiglia.

Anche il presbiterio ha copertura voltata lunettata ed è separato dalla navata tramite una balaustra marmorea. Esso ospita, oltre all'altare con finti marmi policromi, un crocifisso ligneo e un baldacchino di forma circolare appeso alla volta soprastante.

Alle spalle dell'altare maggiore è presente un coro ligneo scolpito e intarsiato mentre nella navata sinistra è situato il palco privato della famiglia De Thomatis, posto sopra all'altare dedicato alla Madonna del Rosario, ornato da un dipinto settecentesco dotato di un sistema per lo scorrimento verso il basso finalizzato a mettere in luce una nicchia contenente la statua della Madonna, destinata nel giorno della festa marinara ad essere portata in processione nel paese.

Sono invece applicati alla controfacciata, sostenuti da mensole lignee, l'organo e la cantoria lignea, accessibili tramite una scaletta a pioli posta alla sinistra della porta di entrata.

Due sono i fonti battesimali presenti: quello posto alla destra dell'ingresso è in marmo bianco con vasca circolare su colonnina a singolo fusto; quello posto alla sinistra ha invece una vasca semicircolare di marmo bianco con intarsi policromi.

L'edificio presenta una muratura esterna in pietra a vista nella facciata absidale prospiciente Piazza del Popolo e nella facciata orientale prospettante sul vicolo, mentre la facciata principale, prospiciente il sagrato, è intonacata e tinteggiata in colore giallo. Quest'ultimo fronte ha una terminazione superiore arcuata e presenta una porta d'ingresso di semplice fattura, cui si accede tramite una breve scalinata in pietra, e due finestre. Un secondo accesso è posto lungo la navata principale, in corrispondenza del prospetto orientale.

Il campanile ha le facciate esterne in pietra a vista; ha base quadrata e presenta i prospetto scanditi da lesene angolari e marcapiani in pietra. La cella campanaria è posta alla sommità mentre l'orologio è applicato alla facciata nord.

La chiesa, costruita con muratura portante in pietra, come è rilevabile dal prospetto laterale e dall'abside, presenta in corrispondenza delle navate una copertura a due falde con struttura in legno e manto in tegole marsigliesi, mentre il manto dell'abside è in lastre di pietra ("ciappe").

Il lato occidentale dell'edificio è adiacente all'antico palazzo della famiglia De Thomatis: un passaggio interno consente un accesso diretto dal palazzo al palco che si affaccia all'interno della chiesa, sulla navata laterale. Il campanile a torre, posto ad est della chiesa, è costruito su un archivolto, unico esempio nella zona, che costituisce un accesso al borgo; il campanile, distinto in tre ordini da cornici lapidee, presenta una muratura in pietra faccia a vista ad eccezione del cornicione sagomato nella parte terminale, e termina con un lanternino con basamento a pianta ottagonale e copertura in ciappe.

Si ritiene pertanto necessario venga dichiarato l'interesse culturale ai sensi del Titolo I della Parte II del D. Lgs. 42/2004 dell'edificio in oggetto in quanto esso costituisce un interessante esempio storico di antico edificio di culto, trasformato in epoca barocca, dotato di un caratteristico campanile, e come tale risulta meritevole di tutela.

BIBLIOGRAFIA

Archivio Curia Vescovile di Albenga, Busta di San Bartolomeo d'Arzeno;

N. Lamboglia, *I monumenti delle valli di Imperia*, Bordighera 1986;

N. Lamboglia, *I monumenti medioevali della Liguria di ponente*, Torino 1970;

A. Facco Parodi-P. Stringa, *Centri storici in Provincia di Imperia e Savona*, Genova 1976;

MiBAC

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L. Giordano, *I benedettini nella Liguria occidentale*, in "Collana storica archeologica della Liguria occidentale", vol. 1, n. 3;
G. Meriana, *I cavalieri di Malta in Liguria,* Genova, ed. Tilgher

Genova, 22/4/2009

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Ilaria Ivaldi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

854

CESIO 003

Mod. 32
Antichità e Belle Arti

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di CESIO (IM)

ho notificato al Signor Brondo Don Natale

in Arsero d'Oneglia

che Campanile già torre di segnalazioni e difesa

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinchè abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di lui stesso

(Data) Cesio 10.5.39 XVII

IL MESSO COMUNALE
Gazzelli

Bollo del Comune

Bollo della Sovrintendenza all'Arte Medioevale e Moderna

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - GENOVA

PER COPIA CONFORME
IL SOPRINTENDENTE
Clara Palmas Devoti